

# Sport

## Sport in tv

OLIMPIADI: Atlanta '96 ..... Raitre, ore 14.30  
 OLIMPIADI: Atlanta '96 ..... Raitre, ore 19.55  
 OLIMPIADI: Atlanta '96 ..... Raiuno, ore 23.20  
 SPORT: Italia1-sport ..... Italia1, ore 0,40  
 AUTO: Spec automobilismo ..... Tmc, ore 1.15

## IL PERSONAGGIO. Il brasiliano è una delle belle realtà della squadra di Simoni

Brutto scivolone della Lazio in una partita disputata a Chemnitz, in Germania, è stata sconfitta 2-1 dalla formazione locale, che milita nella serie C tedesca. Per i biancazzurri, il gol della bandiera è venuto da Protti. Ma l'incontro della Lazio non era l'unico match di ieri. Il Cagliari ha vinto 3-0 (2-0) un incontro amichevole giocato nel ritiro di Folgaria, in Trentino, con la squadra dilettanti del S. Stefano Mori. Appesantito dal lavoro programmato da nuovo tecnico Gregorio Perez il Cagliari ha offerto contro il S. Stefano Mori una prestazione caratterizzata da gioco frammentario, pochi schemi e scarsa fantasia. Il solo Pancaro si è rivelato a buon punto con la preparazione. Il lavoro programmato dall'ex "secondo" di Tabarez (quattro allenamenti quotidiani a partire dalle 7.30) ha per il momento reso legnosi e poco scattanti i muscoli dei giocatori sardi. L'

### Amichevoli, Lazio prima sconfitta Vittoria del Cagliari

dei quali su rigore), che si è messo in bella evidenza nella Reggiana in una partitella in famiglia che Lucescu ha dovuto far disputare nella ripresa (appena 25') a ranghi ridotti nove contro nove. Ha vinto la squadra titolare 4-1, grazie anche ad un'altra rete di Pedone. Per i rincalzi ha segnato il nigeriano Kent. Per il primo collaudo, Lucescu ha dovuto rinunciare a Sabau, Simutenkov e Valencia (che arriveranno in ritiro oggi) e agli acciaccati Beiersdorfer e Gandini (portiere di riserva). Bene anche Hatz, che è parso un marcatore molto veloce, mentre Carbone ha giocato un po' arretrato rispetto alle proprie abitudini.



### Capello superstar alla festa del Real

Un bagno di folla per la prima del Real Madrid, che oggi sarà a Nyon, in Svizzera, per la preparazione, e del suo nuovo allenatore Fabio Capello. Sugli spalti del Santiago Bernabeu c'erano centoventi mila persone. È stata una festa all'americana, con giochi di luce, musica e fuochi d'artificio e con un Capello in gran forma, che ad un certo punto della manifestazione ha preso in mano il microfono e con uno spagnolo già buono ha detto di essere arrivato a Madrid per «vincere nuovamente la Coppa dei Campioni». Immaginabile l'entusiasmo della folla. Capello nelle interviste, ha lasciato intendere che rivoluzionerà la squadra e che imporrà uno «stile Milan» fatto di lavoro e disciplina.

## POOL TELEVISIVO

### Fiorentina Lazio, Roma Inter insieme

ROMA. Franco Sensi lancia un «appello ai club» del nord perché capiscano che «il calcio non è solo loro, e che non possono appropriarsene». E per vincere questo strapotere il club giallorosso si è accordato con Lazio, Fiorentina e Inter per costituire un pool per la gestione comune dei diritti televisivi delle coppe europee di calcio per la prossima stagione e per quelle successive. L'intento dei quattro club è quello di creare una forte posizione negoziale nelle trattative con gli operatori del settore. Le società stanno analizzando altri progetti per ottimizzare la propria forza contrattuale nel settore televisivo.

L'intervento del presidente della Roma, «dissidente» insieme con Cragnotti, arriva il giorno dopo la pesante denuncia di Giancarlo Abete sui metodi della Lega di Milano. «Mi sono estraniato da questi problemi - ha detto Sensi a margine della consegna di un premio Ina, sponsor della Roma - non candidandomi al Consiglio federale. L'ho fatto perché avevo capito che stavano succedendo cose non giuste. Ora lancio un appello ai grandi club del nord: il calcio è di tutti. Sugli schermi televisivi arrivano pezzi di Juve e Milan, ma anche di Roma, di Napoli, di Salernitana. Perciò non ci si può arroccare in difesa di diritti, per poi andare solo in cerca di potere». Le pesanti accuse di Sensi sono rivolte soprattutto a Milan e Juve, colpevoli di «guidare la Lega di A e B esclusivamente in base ai propri interessi». Più volte, in passato, il presidente della Roma aveva puntato il dito contro il doppio ruolo di Galliani, vicepresidente Milan e dirigente Fininvest. «In passato - ha aggiunto Sensi - ho fatto moltissimo per la Lega. Senza l'azione della Roma, i 220 miliardi dei diritti tv se li sarebbero fregati per un terzo la Rai, per due terzi il Milan. Poi è intervenuto il mio avvocato, e i legali del Milan hanno dovuto alzare le mani».

I diritti tv sono solo una parte delle possibili sinergie - ha continuato Sensi - e loro (i dirigenti della Lega, ndr) non l'hanno ancora capito. Il presidente giallorosso è stato molto duro sull'ipotesi di blocco del calendario. «È stato ipotizzato già un anno fa - ha detto - ottenendo poco. Ora il discorso si ripropone. Ma la strumentalizzazione dei diritti di tutti la fanno in pochi, per i propri interessi. Il calcio deve chiedere la riforma della legge '91, un provvedimento sul dopo Bosman e il varo del Totoscomesse». Sensi ha poi parlato dell'ipotesi di «brogli» elettorali per la presidenza federale. «Ho letto le accuse di Abete, di indebite pressioni sui club di C. Non fossero vere, si intuisce che potrebbe succedere, ed è preoccupante. Se poi sono vere, allora che roba da Ufficio indagini».

# I sogni del Napoli nelle mani di Caio bomber dei poveri

Caio, un nome un po' strano, che invita alle battute scherzose. Ma questo giovane di venti anni, che l'Inter ha tenuto in parcheggio per un anno, ora ha la possibilità di dimostrare tutte le sue qualità.

carica di molte responsabilità ed è tanto diverso da Brasile». Ma per il trattamento ricevuto a Milano c'era rimasto veramente male. «Credo nella parola data - spiega - quando mi assicurano che avrebbe puntato su di me mi sentii tranquillo. Poi ho scoperto che hanno preso tre nuovi stranieri e confermato Branca e ganz. Un anno perso, meno male che ora sono al Napoli».

Se gli daranno tempo, va predicando Simoni, dimostrerà di avere la stoffa giusta per «sfondare». In fondo ha soltanto 20 anni ed è alle prese con un mondo nuovo. «A Napoli mi seguiranno mia madre e mia sorella - dice - siamo molto uniti. Anche a Milano sentimmi protetto dalla famiglia mi ha aiutato nei momenti più duri». Simoni lo ha capito: «Questo bambino non lo mollo, ha bisogno di diventare sportivamente più cattivo. Perché tecnicamente il giocatore c'è». Ed effettivamente, già a Lavarone, il signorino Caio ha impressionato. Bene nella prima uscita contro il Rovereto, protagonista assoluto nella seconda partita contro i dilettanti locali. Oggi ci sarà un nuovo test, questa volta contro l'Arco di Trento. Ma intanto il signorino Caio continua a darci dentro in allenamento: numeri funambolici, velocità di esecuzione, tocco di palla felpato e una buona esecuzione sui calci piazzati. Come sempre accade in queste circostanze, il brasiliano indossa i panni della modestia e fa professione di umiltà nei confronti dei compagni di squadra: «Grazie a loro sto facendo la mia bella figura. Ma non basta. Ora ci devo mettere del mio. Chiedo a tutti del tempo per correggere i miei errori. Comunque, di sicuro, non sono un bluff». Caio, un nome e un bluff.

## ELEZIONI. La Lega dilettanti appoggerà la candidatura

### Nizzola trova gli alleati

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La Lega nazionale dilettanti ha scelto: voterà il 6 agosto alla presidenza della Federcalcio Nizzola. Ieri ha candidato formalmente il suo presidente Elio Giulivi alla ambiziosa poltrona di presidente, ma in realtà ha offerto, con un colpo a sorpresa, il suo appoggio al candidato della Lega di A e B, Luciano Nizzola. È questo l'esito del consiglio direttivo dei dilettanti, che ieri ha tirato le somme delle assemblee regionali e ha fatto pendere l'esito della battaglia elettorale in Federcalcio per Nizzola.

Chiaramente le promesse dell'avvocato di Torino ai dilettanti devono essere state molto allettanti, soprattutto quando nel suo programma si affronta la voce «soldi». La torta da spartire, come si sa, è ricca e rinunciare ad una porzione più abbondante, specie quando si è molto golosi, è molto difficile.

In realtà, i dilettanti hanno letto il programma di Nizzola e lo hanno approvato.

In sostanza, la Lega di Giulivi parla del programma di Nizzola come l'unico finora visionato; sottolinea come Abete ne fosse già a conoscenza; e fa pendere l'ago della bilancia verso il candidato di A e B, con il peso delle sue 11.000 società. Questo pro-

gramma offre, secondo i dilettanti, ampie garanzie per il calcio minore, a tutela delle esigenze di salvaguardia derivanti dalle problematiche come gli effetti della sentenza Bosman; i nuovi orizzonti della Pay tv e della sperimentazione della pay per view. Il promemoria inviato da Nizzola ai dilettanti, che Abete ha affermato di non aver mai ricevuto, contiene inoltre accenni a una sostanziale revisione del sistema organizzativo tramite una gestione collegiale dell'attività federale e una riforma statutaria, la previsione di un riequilibrio proporzionale tra le Leghe delle forme di finanziamento derivanti dai nuovi concorsi pronostici e a una prosecuzione ed incremento della politica dei servizi, come nel quadriennio Matarese era stata chiamata il carico delle spese arbitrali dei dilettanti sulla federazione.

Un accordo a tenaglia largamente previsto. Giancarlo Abete non è sorpreso dall'esito del consiglio direttivo della Lega nazionale dilettanti, che appoggia Nizzola per la presidenza federale. «Era quello che avevo anticipato martedì» ha detto il presidente della Lega di C, rivale di Nizzola nella corsa alla Figc. «Non capisco la logica di designare Giulivi, e poi appoggiare Nizzola. È questa la

vera designazione di fatto». Abete poi ha risposto ad alcuni punti del comunicato della Lega dilettanti: «Non è esatto che dei punti programmatici di Nizzola si era parlato nell'incontro di Capitone - spiega - se ne era parlato nel secondo incontro, ma erano solo affermazioni di principio, senza contenuti. Due paginette di carta, e basta. Se a Giulivi vanno bene, se gli basta la politica dei servizi...». Il candidato della C però non sembra rassegnarsi: «Condivido i punti che riguardano i dilettanti. A questo punto Giulivi, se veramente vuole evitare il commissariamento, si deve impegnare a garantire parità di dignità a tutte le candidature, anche a quella di C, assicurando il quorum». La scelta dei dilettanti fa pendere la bilancia dalla parte di Nizzola, ma non sblocca la situazione: le 90 società di C fanno ancora blocco intorno ad Abete. Al momento, l'ipotesi più verosimile è proprio il commissariamento della Federcalcio. Si profila inoltre uno scontro sul settore giovanile e scolastico, per il quale da sempre i dilettanti invocano un controllo diretto. Su questo punto, la C darà battaglia, forte della necessità del terzo dei suoi voti.

Insomma il tono dello scontro si alza. Nonostante la lettera di spiegazione che Giulivi ha spedito ieri ad Abete.

### FRANCESCA DE LUCIA

No, non era il signor Caio l'attaccante che si aspettavano i napoletani. E neppure Gigi Simoni, l'allenatore che non deve chiedere mai.

E pensare che per dragare il tradizionale mercato sudamericano era stato inviato nientemeno che Ottavio Bianchi, il nuovo (per modo di dire: è la sesta volta che lavora per il Napoli) consulente tecnico sportivo di Ferlaino. Ma con pochi soldi si possono portare a casa solo appunti e souvenir, altro che Almeida e Ortega. Così il nuovo attaccante esotico non è arrivato da Maracaibo, ma da Linate: 20 anni appena, reduce da una stagione nell'Inter come abbonato di tribuna, faccia da bambino e un passaporto italiano che lo rende più appetibile di un extracomunitario. La nonna era di Caserta.

È una scommessa - lo ha definito subito Simoni, uno che si arrangia bene con quello che ha, anche in prestito.

Ma Caio, Caio come l'amato pastore tedesco di Ferlaino, ma soprattutto come l'ineffabile spalla di Tizio, con quel soprannome che sembra un invito allo sfottò, lui, l'imberbe, tenero Caio non ha mai smesso di sorridere.

«Sono felice perché Napoli l'ho scelta io - sostiene - è la squadra per la quale tifavo da bambino, qui giocava il mio idolo, Antonio Careca». Ieri, dopo i sei gol segnati ai dilettanti del Lavarone ha subito telefonato in Brasile a papà Dorival per raccontargli quello che di meraviglioso gli è capitato. «Un gruppo fantastico, e poi ci sono Beto e Cruz che mi stanno aiutando con tanto affetto ad ambientarmi. Già mi sento più forte, anche fisicamente. Vedrete che qui potrò rifarmi».

Paragona Gigi Simoni a Tele Santana, che ha conosciuto nel San Paolo: «È stato l'allenatore più importante che ho avuto: Stessa grinta, stesse idee, chiare. Simoni ha capito che deve stimolarmi, non mollarmi mai. Gliene sono grato».

È la prima volta che il Napoli, che pure di brasiliani illustri ne ha visti passare tanti (da Vinicio ad Altafini sino a Careca) ne potrebbe schierare tre tutti assieme: «Ne sarei orgoglioso - sottolinea Caio - siamo una specie di nazionale verdeoro, una carioqa, Beto, un paulista Cruz che è di Piracicaba...».

È talmente felice che non parla neppure più male dell'Inter. Giusto così: Caio deve a Moratti se è arrivato in Italia «un paese dove il calcio ti